

CILE / A SEI MESI DAL COLPO
DI STATO MILITARE UN GRANDE
SCRITTORE RICOSTRUISCE
IN UN COMMOSO SPACCATO NARRATIVO
IL DRAMMA DI UN POPOLO
E LE SUE CONSEGUENZE



Qui fu Santiago

di GABRIEL GARCIA MARQUEZ

CILE/A SEI MESI DAL COLPO DI STATO MILITARE UN GRANDE
IN UN COMMOSO SPACCATO NARRATIVO, IL DRAMMA DI UN P

Qui fu Sant

di GABRIEL GARCIA MARQUEZ

QUANDO avvenne il dramma cileno, Gabriel Garcia Marquez, l'autore di "Cent'anni di solitudine" e uno dei più grandi scrittori contemporanei, era in Colombia, sua patria, per un impegno televisivo. "L'Espresso" gli telefonò a Bogotá per chiedergli, a caldo, di esprimere un giudizio su quel che stava accadendo: quel testo è stato da noi pubblicato sul n. 40 dell'anno scorso. La nostra telefonata, e le sollecitazioni della rivista americana "Harper's", convinsero Garcia Marquez a tornare sull'argomento per scrivere un testo più lungo ed elaborato, quello che appare in questo fascicolo. Non si tratta di una narrazione storica ma di una ricostruzione appassionata, che utilizza tutte le fonti, i materiali, le ipotesi — anche quelle a lungo smentite e controsmentite — sul dramma cileno. « Ho scritto questa rievocazione soprattutto per far capire agli americani del Nord quel che era successo sotto i loro occhi, e in parte per colpa loro », ci ha detto, inviandoci il manoscritto. A quasi sei mesi dalla tragedia cilena, ci sembra il modo più degno e più alto di onorare quei morti e quelle speranze calpestate.



SCRITTORE RICOSTRUISCE,
COPOLLO E LE SUE CONSEGUENZE

Diago



SANTIAGO. UN COMMANDO DEL MOVIMENTO DI DESTRA "PATRIA Y LIBERTAD"

Qui fu Santiago

SUL finire del 1969, tre generali del Pentagono cenarono con quattro militari cileni in una casa dei sobborghi di Washington. Anfitrione era l'allora colonnello Gerardo Lòpez Angulo, addetto aeronautico della missione militare cilena negli Stati Uniti, e gli invitati cileni erano i suoi colleghi delle altre armi. La cena si teneva in onore del direttore della scuola di aviazione del Cile, generale Carlos Toro Mazote, che era arrivato il giorno prima, in viaggio di studio. I sette militari mangiarono macedonia di frutta e arrosto di vitello con piselli, bevvero i vini dal cuore tiepido della loro remota patria meridionale dove, sulle spiagge, c'erano uccelli luminosi mentre Washington naufragava nella neve, e parlarono in inglese dell'unica cosa che a quell'epoca pareva interessare i cileni: le elezioni presidenziali del settembre successivo. Al dessert, uno dei generali del Pentagono chiese cosa avrebbe fatto l'esercito nel caso che il candidato delle sinistre, Salvador Allende, avesse vinto le elezioni. Il generale Toro Mazote rispose: « Occuparemo il palazzo della Moneda in mezz'ora, anche a costo di dargli fuoco ».

Uno degli invitati era il generale Ernesto Baeza, che adesso è direttore della polizia cilena: è lui che ha diretto l'assalto al palazzo presidenziale, è lui che ha dato l'ordine di incendiarlo. Due suoi subalterni d'allora sono anche loro diventati celebri alla stessa data: il generale Augusto Pinochet, presidente della giunta militare, e il generale Javier Palacios, che ha partecipato alla sparatoria finale contro Salvador Allende. Stava seduto a quella tavola anche il generale di brigata aerea Sergio Figueroa Gutiérrez, attuale ministro dei Lavori Pubblici, e amico intimo di un altro membro della giunta militare, il generale d'aviazione Gustavo Leigh: l'uomo che ha dato l'ordine di bombardare il palazzo presidenziale. L'ultimo invitato era l'attuale ammiraglio Arturo Troncoso, ora governatore della base navale di Valparaiso, che ha condotto personalmente la sanguinosa purga degli ufficiali

democratici della marina da guerra e che all'alba dell'undici settembre diede inizio all'insurrezione militare.

Quella cena storica fu il primo contatto tra Pentagono e ufficiali delle quattro armi cilene. In altre riunioni successive, a Washington e a Santiago, si giunse all'accordo finale: i militari cileni più fedeli all'anima e agli interessi degli Stati Uniti si sarebbero impadroniti del potere nel caso che Unidad Popular avesse vinto le elezioni. Studiarono il piano freddamente, quasi fosse stata un'operazione di guerra come tante altre, e senza prendere in considerazione le reali condizioni del Cile.

Il piano era già pronto da un pezzo, e non solo per effetto delle pressioni dell'International Telegraph and Telephone (Itt), ma per ragioni molto più profonde della politica mondiale. Aveva anche un nome: "Contingency plan". Il servizio che lo mise in moto fu la Defense Intelligence Agency del Pentagono, ma quella che s'incaricò della sua esecuzione fu la Naval Intelligence Agency, che accentrò ed elaborò i dati forniti dalle altre agenzie, compresa la Cia, sotto la sovrintendenza politica del Consiglio nazionale di sicurezza. Era logico che il progetto fosse affidato alla marina, e non all'esercito, perché il golpe in Cile doveva coincidere con l'operazione "Unitas", cioè con le manovre congiunte di unità navali americane e cilene nel Pacifico.

A KISSINGER IL SUD NON INTERESSA

Le manovre si dovevano fare in settembre, nel mese stesso delle elezioni, e nessuno avrebbe trovato da ridire se sulla terra e nel cielo del Cile ci fossero stati strumenti di guerra e uomini addestrati nelle arti e nelle scienze della morte. In quei giorni, disse Henry Kissinger in privato a un gruppo di cileni: « Non m'interessa e non so nulla del Sud del mondo, dai Pirenei in giù ». Il "Contingency plan" era allora già perfezionato fin negli ultimi particolari, ed è impossibile pensare che Kissin-



LORO IL GOLPE SE LO ASPETTAVANO

LETTORI dell' "Espresso" si stupiranno di vedere illustrato il resoconto d'una tragedia, e d'una tragedia politica come quella che ha travolto il popolo cileno, con immagini di fumetti. Ma la scelta non è futile come potrebbe apparire. I fumetti da noi riprodotti sono infatti d'un genere particolare: durante il governo di Unidad Popular essi accompagnarono con singolare efficacia l'azione dei partiti di sinistra nei quartieri operai, nelle poblaciones, nelle campagne, dove la parola scritta ha ancora una diffusione limitata. Vivaci, spregiudicati, ben disegnati parlano della lotta di classe, dei poveri che danno battaglia ai ricchi, della conquista del potere da parte dei governi popolari e degli intrighi stranieri per impedirne la realizzazione: per esempio, raccontano la storia (non del tutto di fantasia) d'un giornalista danese che a Santiago scopre gli intrighi che la Cia e la Itt ordiscono con la complicità della Democrazia cristiana contro Salvador Allende, la cui inchiesta non verrà però mai pubblicata dal suo giornale. Non sono, insomma, racconti d'evasione. Ecco perché oggi, nei roghi di libri accesi nelle strade del Cile dai soldati golpisti, non finiscono solo le opere di autori marxisti ma anche fasci di "strips"; e perché i fascicoli che si salvano dalla ferocia dei militari continuano a circolare clandestinamente, o passano la frontiera quasi fossero documenti preziosi d'una breve stagione di libertà.



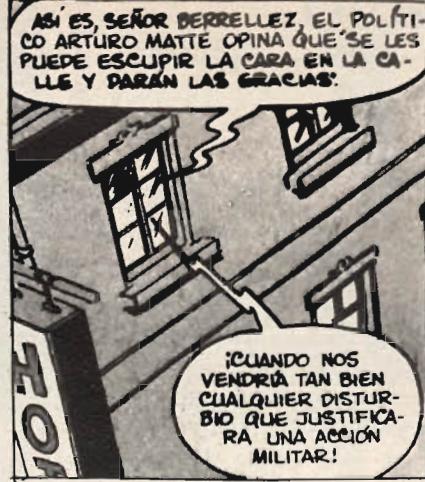
LO ÚNICO MALO ES QUE EN ESTE PAÍS LOS IZQUIERDISTAS NO SE DEJAN PROVOCAR. LA DERECHA HA HECHO ATENTADOS CON BOMBAS, PERO NO RESPONDEN A ESTAS PROVOCACIONES. ¡SABEN LOS CARAJOS QUE MIENTRAS ESTÉN DENTRO DE LA LEY ESTÁN SALVADOS!



AUNQUE EN ESO TAMBIÉN HAY PROBLEMAS, YA QUE SABEMOS POSITIVAMENTE QUE EL GENERAL EN JEFE DEL EJÉRCITO, RENÉ SCHNEIDER, NO ACEPTARÁ NINGUNA MANIOBRA QUE ESTÉ FUERA DE LA LEY.



¿QUÉ HACES AQUÍ?



ASÍ ES, SEÑOR BERRELLEZ, EL POLÍTICO ARTURO MATTE OPINA QUE "SE LES PUEDE ESCULPIR LA CARA EN LA CALLE Y DARÁN LAS GRACIAS".

¡CUANDO NOS VENDRÍA TAN BIEN CUALQUIER DISTURBIO QUE JUSTIFICARA UNA ACCIÓN MILITAR!



ENTONCES SE TRATA DE SACARLOS FUERA DE LA LEY. ESCUCHA EL PLAN QUE TENEMOS EN LA I.T.T. PARA FINANCIAR AL "MERCURIO" Y A ALGUNOS PERIODISTAS DE RADIO, PRENSA Y T.V...



EL NUEVO PRESIDENTE DE CHILE SALIÓ DEL CONGRESO UNA VEZ QUE FUE PROCLAMADO. ENTRE LA EUFORIA DE LA GENTE...

BUENO, YA SE HA CERRADO UN CAPÍTULO... CREO QUE YA ES HORA DE QUE ESCRIBA LA CRÓNICA COMPLETA A MI DIARIO...

...NADIE REPARÓ EN UNA PAREJA EXTRAÑAMENTE VESTIDA...

ger non ne fosse al corrente, né che lo ignorasse lo stesso presidente Nixon.

Il Cile è un paese angusto: 4.270 chilometri per lungo, 190 per largo, dieci milioni d'abitanti sparsi, due dei quali vivono a Santiago, la capitale. La grandezza della nazione non si fonda sul numero delle sue virtù, ma sulla misura delle sue anomalie. L'unica cosa che il Cile produce con assoluta serietà è il minerale di rame, ma è anche il migliore del mondo, e ha un volume di produzione di poco inferiore a quello degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Produce anche vino, non inferiore, per qualità, a quelli europei, ma se ne esporta poco, perché i cileni se lo bevono quasi tutto.

UNA FETTA DI ANDE NELL'OCEANO

Il reddito medio procapite, 600 dollari, 420 mila lire, è tra i più alti dell'America latina, ma la metà del prodotto nazionale lordo se lo spartiscono non più di 300 mila persone. Nel 1932 il Cile è stato la prima repubblica socialista del continente americano: vi fu tentata la nazionalizzazione del rame e del carbone, ebbe l'appoggio entusiastico dei lavoratori, ma l'esperienza durò appena 13 giorni. Ha un terremoto in media ogni due giorni, e ogni tre anni una catastrofe naturale. I geologi meno apocalittici sono convinti che il Cile non sia un pezzo di terra ferma, ma una fetta di Ande smarrita in mezzo a un oceano di nebbie, e che tutto il territorio nazionale, con le sue praterie di salnitro e la tenerezza delle sue donne, è condannato a scomparire in un cataclisma.

Le donne cilene, in un certo senso, sono molto simili al resto del paese. Sono il popolo più simpatico del continente, gli piace la vivacità, la bella vita, e sanno godersela fino in fondo e anche un po' più in là; ma hanno una pericolosa tendenza allo scetticismo e alla sofisticazione intellettuale. «A un cileno è difficile far credere che domani è martedì», mi disse una volta uno che era appunto cileno, tanto che non ci

Qui fu Santiago

continuazione da pagina 7

credeva neanche lui. Eppure, nonostante questa incredulità di fondo, o magari proprio grazie ad essa, i cileni hanno raggiunto un grado di naturale civiltà, una maturità politica e un livello di cultura che costituiscono le loro migliori anomalie. Dei tre premi Nobel che ha avuto l'America latina, due sono cileni. Uno, Pablo Neruda, era il più grande poeta del nostro secolo.

Tutto questo non poteva non saperlo Kissinger quando rispose di non sapere nulla del Sud del mondo, perché a quell'epoca il governo degli Stati Uniti conosceva persino i pensieri più reconditi dei cileni. Li aveva verificati nel 1965, senza naturalmente chiedere permesso al Cile, nel corso della più inconcepibile operazione di spionaggio sociale e politico: il "piano Camelot". Si trattò d'una indagine surrettizia la quale si avvaleva di questionari precisissimi, che furono sottoposti a campioni di tutti i livelli sociali, di tutte le professioni e mansioni, fin nei più lontani angoli del paese, e che si prefiggeva di stabilire in modo scientifico il grado di sviluppo politico e le tendenze sociali dei cileni.

DONNA PIGNATTA SCENDE IN PIAZZA

Nello speciale questionario per le caserme, figurava anche la domanda che cinque anni più tardi i militari cileni invitati a Washington a quella cena dovevano sentirsi riproporre: « Come si sarebbero comportati nel caso che il comunismo fosse giunto al potere? ». Ma era una domanda capziosa. Dopo l'operazione "Camelot", gli Stati Uniti sapevano senza ombra di dubbio che Salvador Allende sarebbe stato sicuramente eletto presidente della Repubblica.

Non fu scelto a caso il Cile per quell'indagine. L'antichità e la forza del suo movimento popolare, la tenacia e l'intelligenza dei suoi dirigenti, e addirittura le condizioni economiche e sociali del paese permettevano di prevederne il destino. L'analisi fornita dalla operazione "Camelot" confermò quelle

previsioni: il Cile s'avviava a diventare la seconda repubblica socialista del continente, dopo Cuba. Di modo che il proposito degli Stati Uniti non era solo quello di ostacolare e di far fallire il governo di Salvador Allende, a tutela e conservazione degli investimenti americani. Lo scopo principale era ripetere l'esperienza più atroce e fruttuosa che abbia mai fatto l'imperialismo in America latina: il Brasile.

Il 4 settembre 1970, com'era previsto, il medico socialista e massone Salvador Allende fu eletto presidente della Repubblica. E tuttavia il "Contingency plan" non scattò. La spiegazione più corrente è anche la più spassosa. Ci fu qualcuno, si dice al Pentagono, che commise una balordaggine: fece domanda all'ambasciata cilena di 200 visti per una banda musicale della marina, che in realtà era composta di specialisti nell'arte di abbattere governi, tra cui un certo numero di ammiragli che neppure sapevano cantare. Ma il governo cileno ci mise poco a scoprire la tresca: negò i visti. Il contrattempo, si presume, impose il rinvio dell'avventura. Ma la verità è che il piano era stato considerato in tutti i suoi aspetti: altri servizi speciali americani, in special modo la Cia, e lo stesso ambasciatore Usa in Cile, Edward Korry, furono dell'avviso che il "Contingency plan" era un'operazione militare che prescindeva troppo pericolosamente dalla situazione cilena, in quel particolare momento.

In effetti, il trionfo di Unidad Popular non suscitò il panico nella società cilena, come sperava il Pentagono. Al contrario: l'indipendenza del nuovo governo in politica internazionale e la sua risolutezza in materia economica crearono sulle prime un'atmosfera di festa sociale. Nel corso del primo anno erano state nazionalizzate 47 aziende industriali, e più che metà del sistema creditizio. La riforma agraria espropriò e annetté alla proprietà sociale 2 milioni e 400 mila ettari di terre fertili. L'inflazione si mitigò: fu raggiunto il pieno impiego e i salari registrarono un aumento effetti-





TENGO QUE REVELAR LAS FOTOS INMEDIATAMENTE PARA ENVIARLAS A MI DIARIO.

Y NO OLVIDES LAS COPIAS PARA MÍ.



POR SI NO SABES, ÉSTAS FUERON LAS ELECCIONES MÁS PELEADAS DE CHILE, JAN.

YA ME DI CUENTA.



¿CREES TÚ QUE LOS ENEMIGOS DE ALLENDE INTENTEN DAR UN GOLPE DE ESTADO, JAN?

PUEDE SER.



QUEDAN SÓLO DOS MESES PARA QUE ALLENDE ASUMA, JAN. ENTRETANTO, EL PAÍS QUEDA EN MANOS DE SU ANTIGUO PRESIDENTE.



SÍ, PERO DOS MESES SON SUFICIENTE PARA QUE OCURRA CUALQUIER COSA...

... LA C.I.A. YA TIENE ALOJADOS EN SANTIAGO A SUS MEJORES MUCHACHOS.

Alcune immagini tratte dal fascicolo dove si racconta la storia del giornalista danese Jan Ollsen e della sua compagna, che scoprono le prove d'un complotto tramato dalla Itt e vengono torturati. Dalla Danimarca il giornale di Ollsen rifiuta l'inchiesta: «Le sue accuse contro il governo degli Stati Uniti e contro una impresa rispettabile come la Itt», gli fa telegrafare il direttore, «non sono degne di un giornalista obiettivo...».



BIEN, LAS COSAS ESTÁN MEJOR. EL EMBAJADOR EDWARD KORRY RECIBIÓ FINALMENTE UN MENSAJE DEL DEPARTAMENTO DE ESTADO DÁNDOLE LUZ VERDE PARA ACTUAR EN EL NOMBRE DEL PRESIDENTE NIXON.



EL MENSAJE LE DIO AUTORIDAD MÁXIMA PARA HACER TODO LO POSIBLE, MENOS UNA ACCIÓN DE TIPO REPÚBLICA DOMINICANA, PARA IMPEDIR QUE ALLENDE TOQUE EL PODER.

YA ERA HORA.

vo del quaranta per cento. Il governo precedente, presieduto dal democristiano Eduardo Frei, aveva avviato un processo di cilenizzazione del rame. Ma l'unica cosa concreta che aveva fatto era stato di comprare il 51 per cento delle miniere; solo per quella di El Teniente aveva pagato una somma superiore al prezzo totale dell'azienda. Unidad Popular recuperò alla nazione con un solo atto legale tutti i giacimenti di rame sfruttati fin lì dalle filiali di società nordamericane, l'Anaconda e la Kennecott. Senza indennizzo: il governo aveva fatto i conti e scoperto che le due società in quindici anni ci avevano realizzato sopra un superprofitto di 80 milioni di dollari.

I VANTAGGI IMPREVISTI DELLA PICCOLA BORGHESIA

La piccola borghesia e gli strati sociali intermedi, le due grandi forze che avrebbero potuto spalleggiare un golpe militare in quel momento, cominciarono invece a godere di vantaggi imprevisti, e non a spese del proletariato, come era sempre successo, ma a spese dell'oligarchia finanziaria e del capitale straniero. Le forze armate, come gruppo sociale, hanno la stessa età, le stesse origini e le stesse ambizioni della classe media, e non avevano motivo, e nemmeno l'alibi, per appoggiare uno sparuto gruppetto di ufficiali golpisti. Consapevole di questa realtà, la Democrazia cristiana cilena non soltanto non patrocinò, in quel momento, la cospirazione militare, anzi le si oppose con fermezza, sapendo quant'era impopolare all'interno della sua stessa clientela elettorale.

Il suo obiettivo era un altro: pregiudicare con ogni mezzo la buona salute del governo, per conquistare i due terzi del Congresso nelle elezioni del marzo 1973. Una volta ottenuta tale proporzione, poteva imporre la destituzione costituzionale del presidente della Repubblica.

La Democrazia cristiana era una grande formazione interclassista, con una autentica base popolare nel proletariato dell'industria più mo-

Qui fu Santiago

continuazione da pagina 9

derna, nella piccola e media proprietà contadina, nella borghesia e nella classe media delle città. Unidad Popular era l'espressione del proletariato operaio meno favorito, del proletariato agricolo, della parte più bassa della classe media delle città e degli emarginati di tutto il paese.

La Democrazia cristiana, alleata al Partito nazionale di estrema destra, controllava il Congresso. Unidad Popular controllava il potere esecutivo. La polarizzazione di queste due forze doveva diventare, di fatto, la polarizzazione del paese. Caso curioso, il cattolico Eduardo Frei, che non crede nel marxismo, fu l'uomo che approfittò meglio della lotta di classe, che la stimolò e l'esacerbò, con lo scopo di far uscire dai gangheri il governo e spingere il paese giù a rotta di collo per la china della demoralizzazione e del disastro economico.

IL BALLO FELICE

DI SALVADOR ALLENDE

Il blocco economico esercitato dagli Stati Uniti come risposta alle espropriazioni senza indennizzo, e il sabotaggio interno, fecero il resto. In Cile si produce tutto, dalle automobili al dentifricio, ma l'industria ha un problema di falsa identità: nelle 160 società più importanti, il 60 per cento era capitale straniero, e l'80 per cento dei suoi quadri era d'importazione. Inoltre, al paese occorrevano 300 milioni di dollari all'anno per importare articoli di consumo, e altri 450 per pagare gli interessi del debito esterno. I crediti dei paesi socialisti non riuscivano a rimediare alla carenza fondamentale di pezzi di ricambio, dal momento che l'intera industria cilena, l'agricoltura e i trasporti funzionavano con attrezzature, macchinari, impianti americani. L'Unione Sovietica fu costretta a comperare grano in Australia per mandarlo in Cile, dato che non ne aveva, e attraverso la Banca del Nordeuropa, di Parigi, fece al Cile sostanziosi prestiti in dollari. Cuba, con un gesto che fu più esemplare che ri-

solutivo, inviò gratis una nave carica di zucchero. Ma le necessità più urgenti del Cile erano al di là del comune. Le vivaci signore della borghesia, con la scusa del razionamento e delle eccessive pretese dei poveri scesero in piazza picchiando sulle loro pentole vuote. Non era un caso, anzi era molto significativo che quella piazzata di volpi argentate e di ombrellini fiorati avvenisse il pomeriggio stesso in cui Fidel Castro terminava un viaggio in Cile di 30 giorni che era finito col diventare un vero e proprio terremoto sociale.

Il presidente Salvador Allende capì a quel punto, e lo disse, che il popolo aveva in mano il governo ma non il potere. La frase era più amara di quanto non sembrasse, e anche più allarmante, perché Allende si portava dentro un nucleo legalitario che era il germe della sua stessa distruzione: un uomo che combatté fino alla morte in difesa della legalità, sarebbe stato capace di uscir dal portone della Moneda a testa alta, se lo avesse destituito il Congresso nell'ambito della Costituzione.

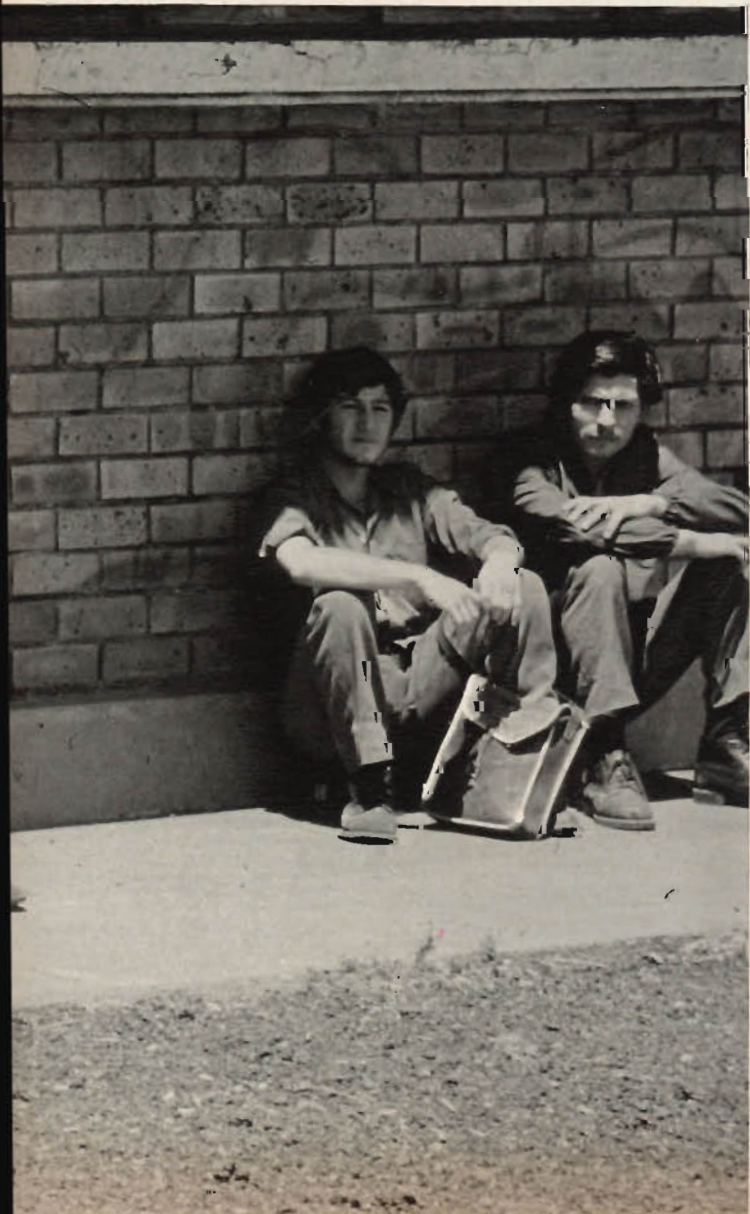
La giornalista ed esponente politica italiana Rossana Rossanda, che intorno a quel periodo fece visita ad Allende, lo trovò invecchiato, teso e pieno di lugubri premunizioni, seduto su quel divano di cretonne giallo sul quale sarebbe poi giaciuto cadavere, crivellato di colpi e col viso sfigurato dal calcio di un fucile. A quell'epoca persino i settori più comprensivi della Democrazia cristiana gli erano contro. « Anche Tomic? », gli chiese Rossanda. « Tutti », rispose Allende.

Alla vigilia delle elezioni del marzo 1973 in cui si giocava il suo destino, si sarebbe forse accontentato che Unidad Popular prendesse il 36 per cento. E invece, nonostante l'inflazione sfrenata, il razionamento feroce, i concerti di casseruole delle pignattare scatenate, ottenne il 44. Era una vittoria così spettacolare e decisiva, che quando Allende si ritrovò nel suo ufficio, senza più testimoni, tranne il suo più intimo amico e confidente, il giornalista Augusto Olivares, fece chiudere la porta e bal-



Valparaiso. Una manifestazione in favore di Salvador Allende poche settimane prima del colpo di Stato dei militari. Nella foto a destra: Santiago. Un attivista della gioventù democristiana prepara un "mural" per Eduardo Frei. Nella foto in basso: operai della miniera di carbone di Lota.





lò una danza da solo.

Per la Democrazia cristiana quella era la prova che il processo democratico messo in moto da Unidad Popular non poteva più essere contrastato con mezzi legali; ma le mancarono le capacità di vedere, e calcolare fino in fondo le conseguenze dell'avventura in cui stava per cacciarsi: caso imperdonabile di irresponsabilità storica. Per gli Stati Uniti poi era un avvertimento anche più grave e importante, che non i lesi interessi delle aziende espropriate; era un precedente inammissibile nel pacifico progresso dei popoli del mondo, e soprattutto di Francia e d'Italia, le cui attuali condizioni non renderebbero tanto impossibile il tentativo di esperienze simili a quelle del Cile. Tutte le forze della reazione interna ed estera si concentrarono in un blocco compatto.

In cambio, i partiti di Unidad Popular, in seno ai quali la discordia era più profonda di quanto non si voglia ammettere, non riuscirono a mettersi d'accordo sull'analisi del voto di marzo. Il governo si trovò disarmato, spinto dall'ala estrema dei suoi sostenitori ad approfittare dell'evidente radicalizza-

zione delle masse per compiere il gran salto risolutivo nella direzione del cambiamento sociale, e trattenuto dai più moderati che temevano lo spettro della guerra civile e confidavano di giungere ad un accordo, per quanto regressivo, con la Democrazia cristiana. Adesso si vede con molta chiarezza che quei contatti, da parte dell'opposizione, erano solo un diversivo per guadagnar tempo.

E FURONO PEDINE IN UNA SCACCHIERA PIU' GRANDE

Lo sciopero dei camionisti fu il detonatore finale. Grazie alla sua balorda geografia l'economia cilena è alla mercé del trasporto su strada. Paralizzarlo significa paralizzare il paese. Cosa facilissima da farsi, per l'opposizione, perché il sindacato dei trasportatori era quello più colpito dalla scarsità di pezzi di ricambio, e per di più era sotto la minaccia di un decreto governativo che prevedeva la nazionalizzazione del settore dei trasporti usando gli autocarri sovietici. La serrata riuscì a protrarsi fino alla fine, senza un solo istante di scoraggiamento, perché era finanziata dall'

estero con denari sonanti. « La Cia ha inondato il paese di dollari per dar sostegno alla serrata padronale, e intanto la divisa scende sul mercato nero », scrisse Pablo Neruda ad un amico in Europa. Una settimana prima del golpe non si trovavano più né olio, né latte, né pane.

Durante gli ultimi giorni di Unidad Popular, con l'economia sottosopra, il paese sull'orlo della guerra civile, le manovre del governo e dell'opposizione si concentrarono sulla speranza di modificare, ciascuno a proprio favore, l'equilibrio di forze all'interno dell'esercito. La giocata finale fu perfetta: quarantotto ore prima del golpe, l'opposizione era riuscita a squalificare i comandi superiori che appoggiavano Salvador Allende, ed erano stati sostituiti, uno ad uno, in una serie di arroccamenti e gambetti magistrali, da tutti gli ufficiali intervenuti quattro anni prima a quella cena, a Washington.

Tuttavia, in quel momento la scacchiera politica era sfuggita di mano ai suoi protagonisti. Trascinati da una dialettica irreversibile, essi stessi finirono per diventare pedine di una scacchiera più

Qui fu Santiago

continuazione da pagina 11

grande, molto più complessa e politicamente molto più importante di una confabulazione consapevole tra l'imperialismo e la reazione contro il governo del popolo. Era un terribile scontro di classe, che sfuggiva dalle mani a coloro stessi che lo avevano provocato. Un rife raffe accanito di contrapposti interessi il cui culmine finale doveva essere un cataclisma sociale senza precedenti nella storia d'America.

L'ESERCITO

PIU' SANGUINARIO

Un golpe militare, in quelle condizioni, non poteva essere incruento. Allende lo sapeva. « Non si gioca col fuoco », aveva detto a Rossana Rossanda. « Se c'è qualcuno persuaso che in Cile un golpe militare sarà, come in altri paesi d'America, un puro e semplice cambio della guardia alla Moneda, si sbaglia di grosso. Qui, se l'esercito esce dalla legalità, ci sarà un bagno di sangue. Sarà una seconda Indonesia ». Quella certezza aveva un fondamento storico.

Le forze armate del Cile, contrariamente a quanto ci hanno fatto credere, sono intervenute nella politica ogni volta che si sono viste minacciate nei loro interessi di classe, e lo hanno fatto con una terribile ferocia repressiva. Entrambe le Costituzioni che il paese ha avuto in un secolo, sono state imposte con le armi, e il recente golpe militare non è stato che il sesto tentativo in tal senso, negli ultimi cinquant'anni.

L'impeto sanguinario dell'esercito cileno è un fatto originario, di nascita. Gli veniva dalla terribile scuola di guerra, corpo a corpo, contro gli araucani, che durò 300 anni. Uno dei suoi precursori si vantava, nel 1620, di aver ucciso di propria mano, in una sola azione, più di duemila persone. Joaquin Edwards Bello racconta nelle sue cronache che durante un'epidemia di tipo esentematico, l'esercito strappava i malati fuori dalle case e li ammazzava innaffiandoli di veleno, per farla finita più speditamente con la peste. Nel corso d'una guerra civile durata sette mesi, nel 1891, si ebbero cento-



Nella foto in basso: Santiago. Rodomiro Tomic, esponente della corrente progressista della Dc. Nelle due foto della pagina a lato, in alto: il presidente del partito comunista cileno, Luis Corvalan, al centro, a un comizio tenuto a Santiago nel marzo del '73; in basso: la deputata comunista Gladys Marin in un sobborgo della capitale cilena.

mila morti in una sola battaglia.

Con maggiore brutalità sono stati repressi i movimenti popolari. Dopo il terremoto di Valparaiso, nel 1906, la marina liquidò l'organizzazione dei lavoratori portuali ricorrendo al massacro di 8 mila operai. A Iquique, ai primi del secolo un corteo di scioperanti rifugiatisi nel teatro municipale per sfuggire alla truppa, fu preso sotto il fuoco delle mitragliatrici: si ebbero 2 mila morti. Il 2 aprile 1957 l'esercito repressò un tumulto di civili nel centro commerciale di Santiago, e causò un numero di vittime che non fu mai possibile stabilire con certezza, perché il governo fece scomparire i corpi degli uccisi, sotterrandoli clandestinamente. Durante uno sciopero alla miniera di El Salvador, sotto il governo di Eduardo Frei, una pattuglia militare dispersa a fucilate una manifestazione e uccise sei persone, tra cui alcuni bambini e una donna incinta. Il comandante della piazza era un oscuro generale di 52 anni, padre di 5 figli, professore di geografia e autore di vari li-

bri d'argomento militare: Augusto Pinochet.

Il mito del legalismo e della mansuetudine di quest'esercito era dunque stato inventato nell'interesse della borghesia cilena. Unidad Popular lo alimentò, nella speranza di modificarne a proprio favore la composizione di classe dei quadri superiori. Ma Salvador Allende si sentiva più sicuro tra i carabinieri, un corpo armato di origine popolare al comando diretto del presidente della Repubblica. Infatti solo gli ufficiali di più antica nomina dei carabinieri assecondarono il golpe. Gli ufficiali giovani si trincerarono nella scuola dei cadetti di Santiago, resistettero per quattro giorni, finché furono sterminati, dall'aria, con bombe di guerra.

CON LA SCUSA DELLE ACROBAZIE

Questa è stata la battaglia meglio conosciuta della guerra segreta che fu condotta nel chiuso delle caserme alla vigilia del golpe. I golpisti assassinarono gli ufficiali che si rifiutavano di assecondarli, o

che non avevano obbedito agli ordini di repressione. Ci furono ammutinamenti di interi reggimenti, sia a Santiago sia in provincia, che furono repressi senza clemenza, e i loro promotori fucilati per intimorire la truppa. Il comandante dei corazzieri di Viña del Mar, colonnello Cantuarias, fu falciato dalle mitragliatrici dei suoi subalterni. Il governo attuale ha fatto credere che molti di questi leali soldati sono stati vittime della resistenza popolare. Ci vorrà tempo prima che si conoscano le reali proporzioni di questo carnaio interno. In definitiva, solo meno di una cinquantina di ufficiali di fiducia, al fronte di truppe preventivamente depurate, si incaricarono della repressione.

Numerosi agenti stranieri presero parte al dramma. Il bombardamento del palazzo della Moneda, eseguito con tanta precisione tecnica da lasciar sbalorditi gli esperti, fu compiuto da un gruppo di piloti acrobatici americani, che erano entrati nel paese sotto lo schermo dell'operazione "Unitas" con la scusa di offrire uno spettacolo di acro-

bazia aerea, il giorno dopo, 18 settembre, festa dell'indipendenza nazionale. Numerosi ufficiali della polizia segreta dei governi confinanti, infiltratisi attraverso la frontiera della Bolivia, se ne restarono nascosti fino al giorno del golpe e quindi scatenarono una persecuzione accanita contro i circa 7 mila rifugiati politici da altri paesi dell'America latina.

Il Brasile, patria dei gorilla più grossi, s'era assunto in particolare l'incarico di questo servizio. Aveva già promosso, due anni prima, il golpe reazionario in Bolivia, che aveva tolto al Cile una difesa sostanziale, e facilitato l'infiltrazione di mezzi e strumenti per la sovversione. Qualcuno dei prestiti fatti dagli Stati Uniti al Brasile, sono stati trasferiti in segreto in Bolivia, per finanziare la sovversione nel Cile. Nel 1972 il generale William Westmoreland fece un viaggio segreto a La Paz, di cui mai nessuno ha saputo lo scopo, né le finalità. Non sembra un fatto casuale, tuttavia, che poco dopo quella visita riservatissima, siano iniziati movimenti di truppe e



di materiale bellico sulla frontiera con il Cile, e questo abbia dato ai militari cileni un'ulteriore possibilità di puntellare la loro posizione interna, e di effettuare spostamenti di personale e promozioni gerarchiche favorevoli all'imminente golpe. Infine, l'11 settembre, mentre proseguiva l'operazione "Unitas", fu portato a compimento il piano originale ideato durante la cena di Washington; con tre anni di ritardo, è vero, ma tale quale era stato concepito: non un banale golpe di guarnigione, ma una devastatrice operazione di guerra.

Non poteva essere che così, perché non si trattava semplicemente di buttar giù un governo, ma di piantare la tenebrosa semenza del Brasile, con le sue terribili macchine di terrore, di tortura e di morte, finché non fosse rimasta in Cile nessuna traccia delle condizioni politiche e sociali che hanno reso possibile Unidad Popular. Quattro mesi dopo il golpe, il bilancio era atroce: quasi 2 mila persone assassinate, 3 mila prigionieri politici sottoposti a selvagge torture, 25.000 stu-

denti espulsi e più di 200 mila operai licenziati. La tappa più dura, tuttavia, non è ancora terminata.

Nell'ora della battaglia finale, con il paese alla mercé delle forze scatenate dalla sovversione, Salvador Allende restò aggrappato alla legalità. La contraddizione più drammatica della sua vita fu di essere, al tempo stesso, nemico congenito della violenza e appassionato rivoluzionario; lui credeva di averla risolta, tenendosi all'ipotesi che le condizioni speciali del Cile avrebbero permesso un'evoluzione pacifica verso il socialismo nella legalità borghese. L'esperienza gli ha insegnato troppo tardi che non si può cambiare un sistema partendo dal governo, ma dal potere.

IL PRESIDENTE ASPETTAVA COL MITRA IN MANO

Questa tardiva scoperta deve essere stata la forza che lo ha spinto a resistere fino alla morte tra le macerie in fiamme di una casa che non era neanche la sua. Un cupo palazzaccio costruito da un architetto italiano per servir

di sede a una zecca e che finì di un presidente senza potere. Resistette per sei ore, con un mitra che gli aveva regalato Fidel Castro e che fu la prima arma da fuoco che Salvador Allende abbia mai usato. Il giornalista Augusto Olivares, che gli resistette al fianco fino alla fine, fu ferito varie volte, e morì dissanguinato al pronto soccorso.

Verso le quattro del pomeriggio, il generale di divisione Javier Palacios riuscì ad arrivare al secondo piano, insieme con il suo aiutante, il capitano Gallardo, e un gruppo di ufficiali. Lì, tra le false poltrone Louis XV e le fiore di draghi cinesi e i quadri di Rugendas della sala rossa, Salvador Allende li stava aspettando. Aveva in testa un casco da minatore, ed era in maniche di camicia, senza cravatta, e con le vesti sporche di sangue. Teneva in mano il mitra.

Allende conosceva bene il generale Palacios. Pochi giorni prima aveva detto ad Augusto Olivares che quello era un uomo pericoloso, che aveva contatti stretti con l'amba-

10 d.N.

(anni 10 dopo Nardi)



MAD

Con Nardi è cambiato il modo di intendere e volere un caravan.

Nardi - i primi (e unici) con struttura autportante tutta in duralluminio.

Che differenza c'è tra un guscio di noce e la fusoliera di un aereo?

Il primo può andare bene per i nani di Biancaneve, ma non certo per affrontare viaggi, sbalzi di temperatura, intemperie.

Ecco perchè i Caravans Nardi sono da sempre in duralluminio: leggero e inalterabile.

Nardi - i primi (e unici) ad isolamento costante.

Cioè: non battere i denti d'inverno, non sciogliersi d'estate.

Con Nardi è possibile perchè, tra la struttura metallica ed i vari materiali isolanti, corre, senza interruzione, una camera d'aria (esclusività Nardi).

In più quest'aria, come quella all'interno, viene rinnovata dallo speciale elettroaspiratore.

Nardi - i primi (e unici) con dotazioni "tutto compreso".

Negli accessori, Nardi non conosce la parola "extra".

Per esempio, sono "dentro" il prezzo: frigorifero 75 lt., stufa con termostato, doppi vetri, water chimico, due bombole gas, serbatoi di acqua per 70 lt., trasformatore-raddrizzatore di corrente, scuri e zanzariere F.S., ed altri ancora.



nardi

Nardi invita al confronto

Torino

Esposizione vendita assistenza
Corso Trieste 30 - 10024 Moncalieri (To)
Tel. 64.02.48

Stabilimento
Lungo Stura Lazio 179
10156 TORINO
Tel. 24.05.39 - 24.05.59

Nardi-Firt - Milano

Villa Radice Fossati
20010 BAREGGIO (Milano)
(Str. Statale per Novara km 12 da S. Siro)
Tel. 901.33.04

Filiale di Roma

Via Pontina 14° km
00128 ROMA - Tel. 648.03.65

CONCESSIONARI

Piemonte

Biella
Bricarello - Via Milano 13
13051 Biella (Vc) - Tel. 015 / 2.10.42 - 2.60.00

Lombardia

Brescia
Parking Sport - Via Catullo 8
Str. Statale Desenzano
25017 Lido di Lonato (Bs)
Tel. 030 / 914.24.21

Varese

Centro Caravans M.V. - Via Tintoretto 10
21100 Varese - Tel. 0332 / 28.27.48

Liguria

Genova
Pons F. - Via Funtanin 1/3
16148 Genova - Tel. 010 / 33.19.58

Emilia Romagna

Bologna
Caravan Center - Via Donatello 1
40128 Bologna - Tel. 051 / 53.41.03 Uff.

Forlì

Centro Caravan Forlivese - Via S. Lega 13
47100 Forlì - Tel. 0543 / 2.42.46

Modena

Montorsi Sport - Via San Vito 100
41057 Spilamberto (Mo) - Tel. 059 / 79.89.15

Parma

Centro Caravan Parma - Via Verdi 8
43029 Traversetolo (Pr) - Tel. 0521 / 8.44.73

Piacenza

Casa dell'Auto e dello Sport
Via Taverna 125
29100 Piacenza - Tel. 0523 / 2.46.39

Veneto

Padova
Cato Auto - Borgo Vicenza 68
35013 Cittadella (Pd) - Tel. 049 / 9.42.92

Vicenza

Automarket Bonometti
Via Monte Ortigara 50
36073 Cornedo Vicentino (Vi) - Str. Valdagno
Tel. 0445 / 4.34.30 - 4.28.77

Friuli

Gorizia
Centro Caravans - Strada Maimizza
34170 Gorizia - Tel. 0481 / 27.63

Pordenone

Julia Caravans - Viale Venezia
33170 Pordenone - Tel. 0434 / 47.47

Trentino

Trento
North Autocar - Zona Industriale
38040 Ravina di Trento (Tn)
Tel. 0461 / 3.15.55 - 3.74.43 - 8.36.14

Toscana

Pisa
Ghera Ernesto - Via S. Faustino 51
56025 Pontedera (Pi) - Tel. 0587 / 5.26.48 Uff.
5.01.64 Espos.

Siena

Marzi & Morandi - P.zza 18 Luglio
53036 Poggibonsi (Si) - Tel. 0577 / 93.68.08

Umbria

Perugia
Tiferno Caravans - Via Garavelli 14
06012 Città di Castello (Pg)
Tel. 075 / 85.42.38 - 85.25.29 Uff.

Terni

F.lli Lupatelli - P.zza Europa 7/8
05100 Terni - Tel. 0744 / 40.81.44

Campania

Napoli
Rubino - Traversa Pio IV, 64
80100 Napoli - Tel. 081 / 767.58.81

Qui fu Santiago

continuazione da pagina 13

sciata degli Stati Uniti. Appena lo vide spuntare dalla sciala, Allende gli gridò: « traditore », e lo ferì a una mano. Il generale Palacios gli sparò al petto con la sua pistola di ordinanza, e il capitano Gallardo gli scaricò una raffica di mitra. Gli altri ufficiali, in un rito di casta, spararono sul cadavere. Per ultimo, un sottufficiale gli sfondò la faccia con il calcio del fucile. La foto esiste: la fece il fotografo Juan Enrique Lira, del giornale "El Mercurio", l'unico a cui fu permesso di fotografare il cadavere. Era tanto sfigurato che alla moglie di Allende, la signora Hortensia, fu mostrato il corpo nella cassa ma non le permisero di sollevare il telo che ricopriva il volto.

UN LEONE TENACE,

DECISO E IMPREVEDIBILE

Aveva compiuto 64 anni il luglio prima ed era un leone perfetto: tenace, deciso e imprevedibile. « Quel che pensa Allende, solo Allende lo sa », mi aveva detto uno dei suoi ministri. Amava la vita, amava i fiori e i cani, era di una galanteria un po' all'antica, fatta di bigliettini profumati e di incontri furtivi. La sua maggior virtù fu la coerenza, ma il destino gli apparecchiò la rara e tragica grandezza di morire difendendo a colpi di mitra lo sgorbio anacronistico del diritto borghese, difendendo una Suprema corte di giustizia che l'aveva ripudiato ma che doveva legittimare i suoi assassini, difendendo un Congresso miserando che lo aveva dichiarato illegittimo ma che doveva soccombere compiaciuto davanti alla volontà degli usurpatori, difendendo la libertà dei partiti di opposizione che s'erano venduta l'anima al fascismo, difendendo tutto il bric-à-brac parlato di un sistema di merda che egli si era proposto di distruggere senza sparare un colpo. Il dramma ebbe luogo in Cile, per sventura dei cileni, ma passerà alla storia come qualcosa che capitò a noi tutti, uomini di questo tempo, e c'è rimasto dentro, nelle nostre vite, per sempre.

GABRIEL GARCIA MARQUEZ
TRADUZIONE DI VALERIO RIVA